



## Tempo estate eccezionale Sostenere la gratuità e la cultura della cura

**N**ONOSTANTE LA VARIABILITÀ, che taluni chiamano i capricci del meteo, sembra proprio che l'estate la stia per avere vinta, ancora prima del suo inizio ufficiale con il solstizio, che quest'anno cade il 20 giugno. I mutamenti climatici ormai non sono più una sorpresa per nessuno e gradualmente ci stiamo un po' tutti abituando a non considerare il cambio di stagione del nostro guardaroba un dato assoluto. Qualche maglione in vista e l'ombrello a portata di mano per le nostre latitudini rappresentano una novità per modo di dire. A questa fluidità di costume si sovrappone, però, una sequenza di dati e di eventi, ormai ritualizzati. Tra quelli positivi c'è sicuramente il tempo delle vacanze, esperienza di riposo rilassante e gratificante solo per quanti non si sottopongono a impossibili ritmi incalzanti, come se in quelle poche settimane dovessero esaurire tutto il plafond del divertimento e dello svago. Per tanti l'estate è opportunità di dedicarsi

a iniziative spirituali o ad attività culturali. Per non dire della scelta di chi profitta di una maggiore disponibilità di tempo per coltivare relazioni personali sopite, per intraprenderne di nuove; oppure per dedicarsi ad attività di carità, di sostegno o di conforto a persone sole, malate o comunque afflitte. Quest'estate, peraltro, nel contesto dell'Anno giubilare della misericordia si potrebbe pensare a dare maggiore spazio alle opere di misericordia corporale e spirituale, seguendo l'invito di Papa Francesco. Ma ci sono anche coloro che, sempre nell'ambito della gratuità, si rendono disponibili per accompagnare le diverse iniziative pastorali in favore dei ragazzi (grest, campi scuola...), luoghi privilegiati per promuovere la socializzazione e lo spirito di servizio. C'è, però, una faccia dell'estate meno accattivante, che guarda a quanti trovano maggiori opportunità per delinquere o per arrecare danni ai beni della collettività. Tra questi i più irriducibili sono i

piromani, categoria di idioti folli che devastano quanto capita a tiro della loro furia scriteriata, mettendo a repentaglio anche l'incolumità di persone ignare. La misura della insensatezza di questi soggetti la dà la constatazione che essi non ricavano alcun vantaggio dalla loro demenziale attività devastatrice. Volendo trovare uno spazio di convergenze che possa accomunare gli amici dell'estate e quelli che sono sospinti da intenzioni malefiche si dovrebbe lavorare verso la promozione di «una cultura della cura» (*Laudato si*, n. 231). Su questa base è possibile neutralizzare l'istinto distruttore di pochi malintenzionati, guidati da saggi accompagnatori nei sentieri della contemplazione. «Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta a uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*Laudato si*, n. 215).

### NELLE PAGINE

**Io penso che...**  
Precari, una  
partita da giocare  
in modo sinergico

**Piano pastorale**  
Presentate le  
linee guida  
2016-2017

**Il fatto**  
Marsala,  
malavita e traffico  
di droga

### ONLINE

[WWW.DIOCESIMAZARA.IT](http://WWW.DIOCESIMAZARA.IT)

**Scuola teologica**  
Iscrizioni ai  
seminari estivi  
e al nuovo anno

# Con divi dere

Una veduta dalla Montagna Grande prima del devastante incendio dello scorso maggio.

## Pantelleria ferita vuole rinascere dalla cenere

Italo Cucci a pag. 3



Quindicinale  
della Diocesi  
di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 11 del 19 giugno 2016

Registrazione Tribunale  
di Marsala n. 140/7-2003

**Direttore editoriale**  
mons. Domenico Mogavero

**Direttore responsabile**  
Max Ferreri

**Redazione**  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo  
tel. 393.9276843  
condividere@diocesimazara.it

**Hanno collaborato**  
Vito Antonio Bonanno, Angela Caradonna, Italo Cucci, Erina Ferlito, Dora Polizzi.

**Impaginazione e stampa**  
Grafiche Napoli  
via Selimunte, 206  
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 giugno 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

**FisC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

**30 giugno**  
è la data ultima  
per l'approvazione  
del piano per la  
stabilizzazione

# Precari, una partita da giocare in modo sinergico

SANTA NINFA  
**Vito Bonanno**  
avvocato e Segretario comunale



 [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)

## L'AGENDA

**16/24 giugno**  
Castelvetrano, festa del Patrono

**D**A GIOVEDÌ 16 A VENERDÌ 24 GIUGNO a Castelvetrano si svolgerà la festa di San Giovanni Battista, patrono della città. Tra le iniziative del programma una serie di concerti che si terranno in due *location*: chiesa di San Domenico e chiesa di San Giovanni. Il programma completo delle iniziative è consultabile nella sezione *Agenda* del sito diocesano.

## Io penso che...

**STANDO ALL'ULTIMA LEGGE REGIONALE** in materia, entro il prossimo 30 giugno tutti i comuni siciliani debbono approvare un piano per stabilizzare i lavoratori precari, ed entro la fine di quest'anno debbono procedere alla loro assunzione a tempo indeterminato. Al fine di evitare che, come già avvenuto in passato, i comuni non diano attuazione all'obbligo di stabilizzazione imposto dalla Regione, la legge questa volta ha previsto una sanzione finanziaria pesante a carico dei comuni inadempienti: il taglio del contributo regionale per ogni lavoratore non stabilizzato. In pratica, la Regione dice ai comuni: o assumi i lavoratori precari a tempo indetermi-



nato inserendoli stabilmente nella dotazione organica, oppure il loro stipendio, se vuoi continuare a utilizzarli, lo paghi esclusivamente con fondi del tuo bilancio. Stando così le cose, si spiega facilmente l'attenzione (meglio, la pressione) di lavoratori e loro rappresentanti su quanto stanno facendo i comuni in queste settimane. Ma davvero è così semplice stabilizzare i precari? E' bene chiarire immediatamente che la materia è complessa, regolata da norme statali e regionali, da vincoli e limiti di natura finanziaria, e resa di difficile attuazione da una selva di pareri non sempre coerenti; su tutto, poi, impatta il diritto eurounitario. In base al diritto dell'Unione Europea, infatti, esiste un preciso limite alla possibilità di prorogare e reiterare i contratti di lavoro a termine; solo in casi eccezionali e per esigenze motivate si può superare per un singolo rapporto di lavoro con uno stesso lavoratore il termine di 36 mesi. Quando ci si accorse, anche per l'incalzare delle sentenze della Corte di Giustizia europea, che migliaia di rapporti di lavoro a termine con la pubblica amministrazione italiana avevano superato quella soglia limite (in Sicilia abbiamo superato i 20 anni: 240 mesi!) nel 2012 si è intervenuti con un'ultima proroga (!), nelle more di una disciplina a regime, risolutiva della complessa questione. Oggi le pubbliche amministrazioni possono assumere personale solo a tempo indeterminato, in quanto le "nuove" assunzioni a tempo determinato sono consentite esclusivamente per esigenze temporanee ed eccezionali. Il decreto D'Alia dell'autunno 2013 ha dettato la disciplina transitoria per contratti precari in essere, basata sull'inserimento strutturale dei precari nelle dotazioni organiche dei vari enti, per coprire posti vacanti ma nel rispetto dei limiti e vincoli che la legge pone per le assunzioni. In pratica, ogni stabilizzazione è considerata una nuova assunzione; essa può essere effettuata solo se e nei limiti in cui sussistono posti vacanti nella dotazione organica dei comuni, e nel rispetto del tetto di spesa che la legge statale fissa per le nuove assunzioni; l'unica deroga a favore dei lavoratori precari è l'obbligo di

pubblico concorso. Così stando le cose, anche il nuovo programma di stabilizzazioni non potrà dare risposte efficaci e risolutive al problema. Da un censimento effettuato dalla Regione, pare sia emerso che i posti vacanti nelle dotazioni organiche dei comuni siciliani siano poco meno di 1.500 a fronte di oltre 16.000 lavoratori precari. Non è poi scontato che tutti i posti vacanti possano essere coperti con nuove assunzioni. A prescindere dalla situazione finanziaria di

ciascun comune (rispetto del patto di stabilità, rapporto spesa di personale su spesa corrente), la legge statale, infatti, prevede che i comuni possano assumere ogni anno nuovi dipendenti in misura percentuale alla spesa sostenuta nell'anno precedente per lavoratori cessati: si tratta di un *turn over* non per teste ma per spesa; ed è questo il vero problema. Fino allo scorso anno il limite era pari al 60%, da quest'anno la legge di stabilità lo ha ridotto al 25%; in pratica, se nel 2015 sono cessati 2 lavoratori la cui retribuzione risparmiata ammonta a 50 mila euro, nel 2016 - pur avendo i posti in organico e i parametri finanziari in regola - il comune potrà effettuare nuove assunzioni per 12.500 euro: cioè non potrà assumere nemmeno un lavoratore a tempo pieno, ma un *part-time* della categoria di inquadramento contrattuale iniziale a sole 18 ore! Se il comune vuole utilizzare la capacità assunzionale per stabilizzare i precari, di quel 25% di risparmio ne potrà utilizzare solo il 50%, dovendo destinare il resto a un pubblico concorso. Nel nostro esempio, solo 6.250 euro possono essere destinati alle stabilizzazioni! Così stando le cose, anche quest'ultima legge regionale non appare risolutiva, ma rischia di alimentare polemiche e spaccature tra lavoratori e comuni. Io penso che la partita, invece, debba essere giocata in modo sinergico. I comuni hanno, infatti, bisogno di questi lavoratori, perché negli anni sono diventati - in moltissime realtà - insostituibili per il funzionamento degli enti e l'erogazione dei servizi ai cittadini; occorre investire sulla loro formazione e qualificazione professionale, riqualificando le dotazioni organiche in funzione delle molteplici modifiche normative e della *mission* degli enti locali; e insieme occorre lavorare per ottenere una legge che affronti con coraggio la questione, autorizzando la deroga ai vincoli strutturali e finanziari per consentire l'inserimento dei precari nelle nuove dotazioni organiche. Se la Regione pensa di poter risolvere il problema con leggi manifesto che scaricano il problema sui comuni, ne verrà fuori solo il caos.

Dopo l'incendio  
che sull'isola  
ha divorato  
il bosco

**Il territorio**

# Pantelleria bruciata dalle fiamme «un crimine da animo vile»

PANTELLERIA  
Italo Cucci



La Montagna Grande a Pantelleria è stata devastata da un incendio, molto probabilmente doloso, sviluppatosi nelle settimane scorse. In tre giorni le fiamme hanno devastato le località di Monastero, Rekale, Balata dei Turchi, Kuddia Attalora.

**29 MAGGIO 2016.** Una stolido guerra contro una natura generosa. Un crimine suggerito da un animo vile e compiuto



da mani ancora misteriose per interessi inconfessabili peraltro ipotizzati sul fronte politico a seconda della posizione assunta pro o contro il Parco di Pantelleria appena approvato dalle istituzioni. E non è certo questa la strada per arrivare sollecitamente alla verità.

Insieme al verde divorato dal fuoco – e tuttavia destinato a riprendere gli spazi assegnatigli dalla natura – è sparita la fiducia nell'uomo, secolare ricchezza di un ambiente estraneo alle cronache criminali del Paese. Già ci avevano pensato i sempre più numerosi protagonisti di furti nelle case a minare la serenità dell'isola dalle porte aperte; ora la piccola operosa comunità locale sa di ospitare nel suo

seno, nella migliore delle ipotesi, dei pirromani sollecitati da un disegno folle, ma molto più probabilmente dei criminali come quelli che tempo fa hanno deva-

stato la cantina Mannino restando impuniti al termine di un'inchiesta senza risultati. Nonostante gli sforzi dell'Arma, come mai impegnata a fronteggiare l'ondata di crimini, cresce la richiesta di dotare l'isola di un forte apparato di sicurezza e investigativo, per evitare che i danni

all'ambiente, all'agricoltura, al turismo e alla popolazione siano aggravati dall'impunità dei malviventi.

## VITA DI CHIESA

**Campobello di Mazara**  
I 25 anni di professione  
di suor Elisabetta



**M**ESSA E FESTA a Campobello di Mazara per i 25 anni di professione di suor Elisabetta Ntshile Lufu Kaluambi (nella foto col Vescovo e don Nicola Patti, don Pietro Pisciotta e don Romano, fratello della festeggiata), superiora presso la casa di riposo "Rina Di Bendetto". In chiesa madre il Vescovo ha presieduto la santa messa, alla quale hanno partecipato numerose religiose arrivate da tutta la Sicilia, il sindaco Giuseppe Castiglione e il vice Antonella Mocerì. Poi la festa in un locale cittadino.

Pubblicità



**Curatolo Arini**

SINCE 1875



## VITA DI CHIESA

### Visita pastorale Tre giorni a Triscina e Marinella di Selinunte



**TRE GIORNI VISSUTI NELLE COMUNITÀ MARINARE** di Triscina di Selinunte e Marinella di Selinunte. Così il Vescovo ha concluso la prima parte della Visita pastorale, iniziata nell'ottobre scorso e che si concluderà a giugno 2017. Da sabato 11 a lunedì 13 giugno il Vescovo ha vissuto la quotidianità delle due comunità che si affacciano sul mare. A Triscina la santa messa è stata celebrata nell'immobile confiscato alla

mafia e affidato dal Comune alla parrocchia della Sacra Famiglia e dopo il Vescovo ha anche visitato alcuni ammalati della frazione. Domenica e lunedì, invece, i momenti vissuti con gli abitanti della borgata di Selinunte. Monsignor Mogavero ha incontrato gli operatori pastorali e, accompagnato dal parroco don Alfredo Culoma, ha anche fatto visita ad alcuni anziani e ammalati della frazione. Poi l'incontro con i pescatori al piccolo porticciolo. Dopo un momento iniziale di preghiera, il Vescovo a bordo di un'imbarcazione da pesca e accompagnato da alcuni pescatori, è uscito in mare per deporre una corona di fiori (nella foto) in ricordo delle vittime del mare. «Questo mare è una bellezza del Creato ma è stato anche la tomba di tanti

nostri fratelli, ha detto il Vescovo. Troppi uomini, donne e bambini hanno perso la vita. Cristiani e musulmani. Chi è caduto durante momenti di lavoro, chi, invece, sulla via della speranza di una vita diversa, più giusta, più equa. Così blu, così bello per tante volte non ha lasciato speranza a chi si è visto spegnere la vita» ha detto il Vescovo al rientro in porto.

### Mazara del Vallo Giornata di ritiro per i cooperatori salesiani di Marsala

**L'ASSOCIAZIONE DEI SALESIANI COOPERATORI** di Marsala (nella foto), a conclusione dell'anno pastorale, ha vissuto una giornata di ritiro a Mazara del Vallo. Alla giornata sul tema "Grazie, Signore, per il dono del creato... grazie, Signore, per la tua Misericordia", hanno partecipato i salesiani cooperatori, ma anche gli aspiranti e i simpatizzanti dell'associazione, nonché coppie di coniugi vicine al carisma e all'opera salesiana. La prima parte della giornata ha visto il gruppo di pellegrini at-



traversare la Porta Santa e partecipare alla santa messa in Cattedrale. Poi il giro nella casba e il pranzo in Seminario. Il pomeriggio si è concluso con una riflessione di don Vincenzo Greco che, a partire dal Cantico delle Creature di San Francesco, ha invitato il gruppo a riflettere sul tema della gratitudine, andando alle fonti della stessa. (angela caradonna)

## L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

### Le persone disabili siano pienamente accolte come soggetti attivi

**NEL CAMMINO DI INCLUSIONE DELLE PERSONE DISABILI** occupa naturalmente un posto decisivo la loro ammissione ai Sacramenti. Se riconosciamo la peculiarità e la bellezza della loro esperienza di Cristo e della Chiesa, dobbiamo di conseguenza affermare con chiarezza che esse sono chiamate alla pienezza della vita sacramentale, anche in presenza di gravi disfunzioni psichiche. È triste constatare che in alcuni casi rimangono dubbi, resistenze e perfino rifiuti. Spesso si giustifica il rifiuto dicendo: "tanto non capisce", oppure: "non ne ha bisogno". In realtà, con tale atteggiamento, si mostra di non aver compreso veramente il senso dei Sacramenti stessi, e di fatto si nega alle persone disabili l'esercizio della loro figliolanza divina e la piena partecipazione alla comunità ecclesiale. Il Sacramento è un dono e la liturgia è vita: prima ancora di essere capita razionalmente, essa chiede di essere vissuta nella specificità dell'esperienza personale ed ecclesiale. In tal



senso, la comunità cristiana è chiamata a operare affinché ogni battezzato possa fare esperienza di Cristo nei Sacramenti. Pertanto, sia viva preoccupazione della comunità fare in modo che le persone disabili possano sperimentare che Dio è nostro Padre e ci ama, che predilige i poveri e i piccoli attraverso i semplici e quotidiani gesti d'amore di cui sono destinatari... È importante fare attenzione anche alla collocazione e al coinvolgimento delle persone disabili nelle assemblee liturgiche: stare nell'assemblea e dare il proprio apporto all'azione liturgica con il canto e con gesti significativi, contribuisce a sostenere il senso di appartenenza di ciascuno. Si tratta di far crescere una mentalità e uno stile che metta al riparo da pregiudizi, esclusioni ed emarginazioni, favorendo una effettiva fraternità nel rispetto della diversità apprezzata come valore (Discorso ai partecipanti al Convegno per persone disabili, 11 giugno 2016).



## PASSITO E MOSCATO DI PANTELLERIA



CANTINE  
**PELLEGRINO**  
1880



[WWW.CARLOPELLEGRINO.IT](http://WWW.CARLOPELLEGRINO.IT)

Pubblicità

Nella solennità di San Vito  
presentato il progetto  
del nuovo Piano pastorale

## La bellezza della verità

MAZARA DEL VALLO  
Max Firreri

 [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)

## Linee guida 2016-2017

**T**RE EVENTI CHE SCANDIRANNO il percorso del prossimo Piano pastorale: la chiusura del Giubileo straordinario della misericordia, l'avvio della traduzione operativa dei due Sinodi sulla famiglia secondo l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* e il secondo e conclusivo anno della Visita pastorale. Come di consueto il Vescovo, nella solennità di San Vito, ha illustrato le linee guida del nuovo Piano pastorale, inserito in un percorso triennale che ha privilegiato la centralità di Cristo, il Pastore bello, accostato nella sua autorivelazione di via, verità e vita, contestualizzata, appunto, nella cornice della bellezza. Quello del prossimo anno sarà un progetto pastorale che si articolerà su tre parti: che cosa è la verità?, ascolta, Israele! e i contesti pastorali. «In questo quadro delineato per cenni si innesta lo snodo della verità, vista come esperienza di bellezza e non come questione di carattere intellettuale e teoretico. Accosteremo, perciò, il mistero della verità, lasciandoci guidare della luce che irradia dal Pastore bello» ha detto il

Vescovo. Un percorso che porterà la Chiesa locale a una «fortissima esperienza di riflessione» ha detto ancora monsignor Mogavero, con un'attenzione alla testimonianza «che – sono ancora le parole del Vescovo – ci rimanda ancora al linguaggio dei gesti, che dà senso e visibilità alla testimonianza stessa, particolarmente nel nostro tempo nel quale le persone fanno volentieri a meno di Dio e vivono come se Dio non esistesse». Un percorso complesso che si snoderà attraverso i contesti pastorali. A partire dall'evangelizzazione che rimanda a opzioni preferenziali come la misericordia e la sollecitudine per i poveri, l'uscita verso le periferie esistenziali, la cura per i malati e l'accompagnamento delle famiglie, la condanna



della corruzione e delle ingiustizie, lo smascheramento di scelte politiche ed economiche disumanizzanti, la ricerca della pace nel mondo e dell'unità dei cristiani. «Indicazioni – ha detto il Vescovo – che riflettono lo stile di una Chiesa in uscita proposto da Papa

Francesco, da tutti decantato a parole, ma che stenta a innervare la pastorale ordinaria delle Chiese». Poi l'Omelia («un'arte che dà al ministro quasi una voce divina»), la Catechesi («deve riguardare tutti i fedeli cristiani e non solo fanciulli e adolescenti»), le relazioni ecclesiali («che devono essere modellate sulla Parola di Dio che propone schiettezza, franchezza, libertà, coraggio, ma anche delicatezza,

rispetto, stima. Purtroppo il peccato inquina le relazioni, ferendole con i giudizi sommari, l'aggressività, la delegittimazione, compromettendo la dignità delle persone e deturpando il volto della comunità esposta allo schermo e alla derisione, che ne minano la credibilità»). E ancora la Teologia, la testimonianza, «quest'ultima ancorata a tre pilastri essenziali quali l'onestà, l'operosità e la coerenza della vita».

**WEB**

[www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)  
Ascolta l'audio del Vescovo

**S**UL SITO DIOCESANO si può ascoltare l'audio integrale dell'intervento del Vescovo che, in occasione della messa per San Vito martire, ha presentato le linee guida del nuovo Piano pastorale 2016-2017.

Publicità



### Santa Messa - Bianco e Rosso

Vino per uso sacramentale. Imbottigliato e sigillato secondo i dettami del Canone 924 § 3 del Codice di Diritto Canonico "Vinum debet esse naturale ex genimine vitis et non corruptum" e sotto il controllo del Direttore dell'Ufficio della Diocesi di Mazara del Vallo.

**FRAZZITTA**  
dal 1938

## LE BREVI DAL TERRITORIO

### Selinunte

Nuovo ingresso al Parco, varco aperto dal lato di Triscina

**S**ABATO 25 VERRÀ APERTO l'ingresso al Parco archeologico di Selinunte dal lato della borgata di Triscina. I nuovi spazi daranno la possibilità di creare nuove attività commerciali che assicureranno l'impiego per una quindicina di persone. Sei le ditte che tramite un bando pubblico si occuperanno di rivitalizzare la zona con attività che consentiranno di promuovere e valorizzare il territorio.

### Tribunale e Procura di Marsala Nomine per Camassa e Pantaleo

**S**ONO STATI NOMINATI DAL PLENUM del Consiglio Superiore della Magistratura il Presidente del Tribunale e il capo della Procura di Marsala. Il nuovo Presidente, che prende il posto di Gioacchino Natoli, è Alessandra Camassa (nella foto a destra), mentre il nuovo Pro-



curatore è Vincenzo Pantaleo (nella foto a sinistra) sino a qualche settimana fa procuratore capo a Sciacca, dove ha ricoperto l'incarico per otto anni. La Camassa, che proviene dal Tribunale di Trapani, è stata già in servizio presso la Procura lilibetana, quando procuratore era Paolo Borsellino. Vincenzo Pantaleo, che prende il posto di Alberto Di Pisa (andato in pensione), è stato già presidente della Corte d'Assise di Trapani. In questa veste presiedette, alla fine degli anni '90, il primo maxi-processo di mafia scaturito dall'operazione "Omega", conclusosi con parecchie pesanti condanne. Alla sbarra, allora, finirono in più di cento con reati a vario titolo.



**U**N MARESCIALLO DEI CARABINIERI ucciso mentre stava facendo un appostamento e poi arresti e sequestri di serre strapiene di canapa indiana ben coltivata. A Marsala, dopo il barbaro assassinio del maresciallo Silvio Mirarchi, 53 anni, si sono intensificati i controlli nelle campagne del vasto territorio cittadino. E da ciò che fino a oggi è stato sequestrato emerge un traffico di droga da milioni di euro che arriverebbe proprio dalle contrade del marsalese. Se l'erba fosse finita sul mercato avrebbe fruttato tantissimi soldi. La zona è presidiata dai criminali, armati e pronti a sparare, come è successo per il maresciallo Mirarchi. E la caccia all'uomo è già iniziata. A rinforzo dei carabinieri del Comando provinciale sono anche arrivati i militari dello Squadrone eliportato Cacciatori di Calabria, che hanno scandagliato tutti i terreni del versante sud tra Marsala e Petrosino.

## Il fatto

# Traffico di droga da milioni Caccia all'uomo a Marsala



Pubblicità



## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

**f** Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per ottenere il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57169009
- Carta di credito circuito CartaSI chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Ufficio diocesano Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

## LE RUBRICHE

### Grani di Vangelo La teofania della speranza

Erina Ferlito



**L**UNGO E PESANTE IL PELLEGRINAGGIO D'ISRAELE: davanti agli occhi la meta di una libertà promessa, dietro le spalle il ricordo di una dignità mortificata. Ma speranza e rimpianto si mescolano e si confondono. È un popolo che si avvia verso un'incognita che spaventa e abbandona le certezze che ha sperimentato, sebbene minuscole e povere. E dunque tentennamenti, tentazione di fermarsi, voglia di tornare indietro. È la metafora della vita, impregnata di peccato e pentimento. Troppo alto il prezzo della libertà. E spesso i segni della tenerezza di Dio non sono leggibili. Perciò il Signore sceglie altre vie: «Ecco – dice a Mosè – io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te» (Es 19,9a). È l'annuncio della grande teofania: Dio si manifesterà in maniera percettibile ma velata; ancora attraverso segni. Ma essi saranno chiari, espliciti, evidenti, capaci di lasciare il calore della carezza e il sapore della consolazione. Bisogna però che le vesti siano candide, a significare la consacrazione al Signore (cfr Es 19,10), perché solo chi è santo come Dio è santo (cfr Lev 19,2) può avvicinarsi a lui. Ciò si concretizza nell'osservanza di riti prescritti, che costituiscono segni di un profondo atteggiamento di apertura interiore e di un intenso cammino di fede. «Santificalo oggi e

domani – aggiunge il Signore – [...] e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo» (Es 19,10b-11). Quel "terzo giorno" nel quale il Signore si mostra a Israele non conduce forse al "terzo giorno" della risurrezione del Cristo (cfr Gv 2,19.21)? Il Signore discende e si pone accanto al suo popolo. Ne condivide le pene, con lui fa esperienza di morte per condurlo alla pienezza di vita, dove affanni, lacrime e morte non hanno posto. Ma bisogna porre un limite per arginare la tentazione dell'arroganza, poiché la libertà è dono non conquista o ricompensa per comportamenti ritenuti giusti; e non si tratta di un limite morale o giuridico, ma di una sorta di "recinto" ontologico, dentro cui, e solo lì, esiste possibilità di vita: «Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte» (Es 19,12). Quella morte potrebbe apparire punizione per un ordine violato; ma, in realtà, si parla della semplice possibilità di esistere: l'uomo è tale perché vive dentro a un confine segnato dallo spazio e dal tempo, fuori dal quale per lui non c'è vita alcuna. «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20). Dio è assolutamente Altro e immenso è l'abisso tra la sua santità e la piccolezza umana. Vedere il suo volto significa uscire dalla propria condizione di creatura e dunque dalla propria umanità, meravigliosa ma possibile solo in quel limite, abitato da grandezza e fragilità, dolore e gioia, vita e morte. Solo nel volto del Cristo si mostra il volto di Dio (cfr Gv 14,8-11), ma non nello splendore della sua maestà, bensì nel velo, tutto umano, della "carne" (cfr Gv

1,14), dunque della debolezza, della fragilità, del limite. Anche nel testo dell'Esodo lo splendore di Dio è custodito da segni, ma non più taciti bensì maestosi: «tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno [...]. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto» (Es 19,16a.18). È ancora il linguaggio dell'esperienza: temporali, incendi, terremoti, fenomeni naturali riletti come teofania, sconvolgente manifestazione della "discesa" di quel Dio che si fa prossimo al suo popolo. «Tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio» (Es 19,16b-17a). Affascinante e tremendo è quell'incontro, che genera uno sconcertante disorientamento e misura la piccolezza dell'uomo e la grandezza di Dio. Si tratta degli stessi fenomeni naturali che ritroviamo come segni teofanici nei racconti dei Vangeli: eclisse, terremoto, frane alla morte di Gesù; e il centurione, un pagano, riconosce quei segni: «Davvero costui era Figlio di Dio» (Mt 27,54). Solo la fede può leggere nella natura la manifestazione di Dio e la sua sollecitudine per coloro che egli ha creato. Ogni evento può divenire una sorpresa e ogni incontro svelamento d'amore, perché solo l'amore lascia trasparire la misericordia con la quale il Signore abbraccia e custodisce i suoi poveri. Occorre dunque imparare un nuovo alfabeto per leggere nella normalità della natura, della vita e della storia, la grande teofania della speranza. E sarà questo alfabeto a comporre il nuovo linguaggio con cui la Chiesa di Cristo, nuovo popolo di Dio, proclamerà la gioia e canterà ogni giorno le meraviglie del Signore.

### L'INTERVISTA



#### Sul sito diocesano

«Io, figlio di papà siriano e l'esilio dalla mia terra»



Siria. Hamadi torna a raccontare una terra di cui si parla spesso in modo superficiale, mentre continua il suo impervio percorso di pacificazione.

**C**HE FINE HANNO FATTO LA SIRIA, la sua rivoluzione e il popolo siriano? Lo racconta nella videointervista sul sito diocesano [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it) lo scrittore Shady Hamadi (nella foto), originario della Siria e venuto in Sicilia per presentare il suo ultimo libro *Esilio dalla*

### Le parole dell'Islam Tribù meccana/

قریش



Dora Polizzi

**Q**URAYSH È IL NOME DELLA TRIBÙ MECCANA cui apparteneva il profeta Muhammad. A partire dal VI secolo dell'era volgare, questa tribù si incaricò della manutenzione del tempio della Ka'ba, il santuario sacro della Mecca e iniziò a

condurre una prospera attività commerciale. I mercanti dei Quraysh esercitavano la loro autorità sulle rotte commerciali tra l'Oceano Indiano e l'Africa orientale e anche su quelle dirette verso il Mediterraneo. La tribù era costituita da due principali gruppi rivali: i Confederati (Ahlaf) e i Profumati (Mutayyabun), la cui esistenza ai tempi dell'attività di Muhammad e anche dopo la sua morte, è menzionata nelle fonti storiche tradizionali. La tribù dei Quraysh godette di un grande rispetto nella tradizione islamica; il suo nome è menzionato una sola volta nel Corano, nella sura 106 intitolata Quraysh. Si compone di soli quattro versetti: «Per l'unione concorde dei Quraysh, unione concorde in carovane d'inverno e d'estate, adorate dunque il Signore di questa Santa Casa, che li sfamò quando ebbero fame, e li rassicurò da ogni timore!».

Profumi e sapori delle terre di Sicilia

IL VINO PER LA SANTA MESSA



Cantine Fici S.n.c.  
Via Lipari, 5 - 91025 Marsala (TP)  
Tel.0923 - 999053 - Fax. 0923 999511  
[www.cantinefici.com](http://www.cantinefici.com)  
[info@cantinefici.com](mailto:info@cantinefici.com)

**bagliofici**

# Apriamo i cuori alla misericordia

“...Dio ama  
chi dona  
con gioia.”  
(2 Cor 9,7)



Foto: Cristian Gemari / Agenzia Sicilia

**Domenica**  
**26 Giugno 2016**  
**Giornata**  
**per la Carità**  
**del Papa**

Nell'Anno Santo della Misericordia siamo tutti chiamati alla solidarietà per sconfiggere disuguaglianze e povertà. Restiamo vicini al Santo Padre e aiutiamolo a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Nella tua chiesa,  
dai il tuo contributo  
e vivi la misericordia.  
Porgi la tua mano a chi soffre.**

Promossa dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con  
**Obolo di San Pietro**

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

**Con  
divi  
dere** Quindicinale  
della Diocesi  
di Mazara  
del Vallo